La Repubblica, Sabato 25 settembre 2021

Le banche

No al voto maggiorato La Bce corregge lo statuto della Popolare di Sondrio

Bocciato l'articolo che raddoppiava il peso degli attuali soci Entro l'anno la Spa

di **Andrea Greco**

MILANO – La vigilanza bancaria cassa il tentativo della Popolare di Sondrio di introdurre il voto maggiorato nello statuto da Spa.

Il cda della banca, il 5 agosto, aveva votato a maggioranza un'integrazione del nuovo statuto che prevedeva, come premio fedeltà a chi avesse mantenuto le azioni per due anni dall'avvio della Spa, il diritto di votare per due alle future assemblee. Un intervento a misura che avrebbe dato più peso ai soci attuali (inclusa Unipol, davanti a tutti con il 9%), favorendo lo status quo. Tuttavia la misura, consentita dal 2014 in Italia, ha trovato la contrarietà di qualche consigliere: così la Bce avrebbe chiesto - e ottenuto - di cancellarla dallo statuto, inviato verso Ferragosto a Francoforte per il nulla osta regolamentare.

Nessun commento ufficiale filtra, ma a quanto si apprende la vigilanza avrebbe eccepito, in recenti interlocuzioni con i vertici guidati da Francesco Venosta e Mario Alberto Pedranzini, che il voto maggiorato sarebbe contro lo spirito della norma volta a rendere più contendibili e vicine al mercato le grandi popolari. La Bce, all'opposto di banchieri e soci valtellinesi, riterrebbe inoltre più consona a tutelare la stabilità dell'istituto l'eventuale presenza nel capitale della Sondrio di azionisti qualificati. Il voto doppio a Sondrio era un estremo, forse ultimo tentativo di limitare gli effetti della trasformazione in Spa, norma che risale a sei anni fa ed è stata fortemente criticata dai soci, con ricorsi a Consulta, Consiglio di Stato, Corte di giustizia Ue. Ma tutti i giudici l'hanno detta legale e costituzionale, pertanto entro fine dicembre Bps - ultima tra i dieci istituti coinvolti a farlo – dovrà convocare l'assemblea sulla Spa. La vigilanza ha tempo fino a metà novembre per pronunciarsi sullo statuto, e serve un mese per convocare l'assemblea. Ma in più frangenti, inclusa l'ultima comunicazione sui livelli di capitale Srep, la Bce ha chiesto a Sondrio di accelerare verso la spa.

Le novità intercorse tra Sondrio, Roma e Francoforte tolgono, tra l'altro, molte frecce all'arco del Comitato per l'autonomia e l'indipendenza di Bps, varato martedì dall'economista Marco Vitale e dal suo partner di studio, Stefano Zane. Vitale, tra i primi ricorrenti contro la legge Renzi, ha studiato un «Progetto per conciliare la trasformazione della banca in Spa con la difesa della sua autonomia, della struttura popolare, del legame profondo al territorio della Valtellina e dei circa 160 mila soci», ipotizzando tre percorsi operativi. Dai più morbidi «interventi statutari nella banca» (come quello sul voto maggiorato), a «un'azione attiva della banca per creare una cooperativa in cui far confluire i 160 mila soci», all'azione «di un gruppo qualificato di soci Bps, anche in assenza di ogni iniziativa della banca, per costituire una newco cooperativa in cui far confluire le quote», creando un nocciolo duro vicino al 25%.

Per la Bce tuttavia, oltre al voto maggiorato, nemmeno una mutua nata dalla banca è possibile: nella missiva di vigilanza del 27 luglio si ribadiva la posizione «esplicitamente contraria a snaturare la trasformazione in Spa, ad esempio ricorrendo a una controllante cooperativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Mario Pedranzini**
È direttore generale della Popolare di Sondrio

9%
Unipol
La società delle assicurazioni è il primo azionista della Popolare di Sondrio

160
Mila
Sono gli attuali soci della banca che dovrà trasformarsi in Spa